Anno XXVI — Giovedì 12 Maggio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 113

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DECADENZA

L'altro giorno Giosuè Carducci scrivendo al *Torneo* ha detto: *meglio una invasione di barbari, meglio di nuovo la servitù, meglio la perdita di una seicente libertà, che questa oligarchia ciarlatana di cialtroni.*

Nella nostra età, è vero, abbondano i cialtroni e i parolai, e non mancano nemmeno i *voltafaccia* o sommo Enotrio; ma è questa una buona ragione per desiderare e per invocare sulla propria patria tutti gli orrori della servitù straniera?

Leggendo certe sfuriate fuori di luogo, certe invocazioni inneggianti al male ci viene involontariamente alla memoria la severa, ma giusta apostrofe che Alessandro Manzoni, indirizzava all'Italia:

> Tu che angusta ai tuoi figli parevi
> Tu che in pace nutrirli non sai,
> Fatal terra gli estrani ricevi,
> Tal giudizio comincia per tè.

E l'autore dei «Promessi sposi,» che fu detto codino, clericale, austriacante, non invocò mai la dominazione straniera sull'Italia, malgrado le acerbe e ingiuste critiche alle quali si sottoposero le sue opere e le sue opinioni politiche.

Quale gioventù si vuole che sorga fra le teorie degli anarchici inneggianti alla distruzione e quelle dei nostri uomini più illustri che invocano lo straniero?

Tali aberrazioni non si dicono nè si scrivono, nè in Inghilterra, nè in Francia, nè in Germania; i cittadini di quelle nazioni rispettano troppo sè stessi e comprendono pienamente tutta la grandezza che si contiene nel santo nome di patria, e quindi non ne anelano la distruzione.

Purtroppo che i lunghi secoli di servaggio e di sgoverno hanno resa tanto forte l'abitudine del servire che ora si giunge fino all'enormità di ritener la servitù una panacea dei presenti mali!

Ma se questi sentimenti possono trovar scusa nelle persone di debole intelletto, di nessuna coltura e sopraccariche di infortunii, essi non possono eccitare che un profondo disprezzo per coloro che li manifestano, se gli stessi sono uomini che primeggiano per sapere e per ingegno.

Nella società attuale, specialmente in Italia, v'è molto di marcio e di putrido; ma si abbia il coraggio di additarlo francamente suggerendo nel medesimo tempo i rimedi opportuni. Facciamo però tutto da per noi senza che gli stranieri vengano ad insegnarci nulla, e molto meno poi invochiamone la loro venuta.

In Italia si sono fatte molte cose, troppe, e non sempre bene, parecchie se ne son fatte male.

Si è abbadato più all'apparenza che alla sostanza.

Si sono abbellite le città con lavori di lusso, ma i quartieri popolari mancano dappertutto.

Si sono fatti i giardini d'infanzia per i figli dei ricchi, e se non ci fossero dei buoni sacerdoti che si prendono cura dei figli del popolo, questi vagherebbero per le vie cittadine, come succede del resto in parecchi luoghi.

Riguardo all'istruzione in generale ci sarebbe molto da dire, poichè si è provveduto quasi solamente alla classe agiata, ma poco o nulla si è fatto per i meno abbienti.

E potremmo continuare nell'enumerazione di tutto ciò che si è fatto o meglio che non si è fatto in trent'anni di vita libera e indipendente.

Ma tutti questi mali, tutte queste negligenze sono imputabili, principalmente alla classi dirigenti, delle quali fanno parte anche i professori.

Ora le classi suddette coi relativi professori, non ci fanno davvero una bella figura dicendo: Noi non fummo, non siamo e non saremo mai buoni a nulla; affinchè possiamo fare qualche cosa di bene ci vuole.... il *bastone croato* o il *frustino* dei *Chasseurs d'Afrique* o magari il *knut* russo.

Questo modo di pensare sarà.... poetico finchè si vuole, ma *barbaro*, anche se non si vuole.

L'Italia ha in oggi bisogno di uomini energici e sagaci che sappiano trarla dalle sue attuali angustie; uomini che sopratutto siano patriotti e non si sgomentino per il momentaneo sconforto che ha invaso il paese.

Si disse e si dice ancora che l'Italia, prima che dai uomini politici, fu fatta dai poeti; che questi volessero ora disfarla?

Fert

LA CRISI

Coll'incarico dato all'on. Giolitti di formare il ministero, la crisi è entrata nella seconda fase, che sarà più difficile e più laboriosa della prima.

Pare accertato che all'on. Marchiori verrà affidato un portafoglio che noi vorremmo fosse quello dei lavori pubblici.

I giornali di Torino naturalmente sono gongolanti.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino non dubita punto che l'on. Giolitti cercherà la sua base nella Sinistra, sia pure allargandola coi migliori e più fidi elementi del Centro, che concorsero efficacemente alla crisi del 5 maggio.

E la *Piemontese*, che ha più antichi e più intimi rapporti coll'on. Giolitti, esprime presso a poco lo stesso concetto.

«Il nuovo Governo — dice l'ottima consorella di Torino — ha da uscire dalla crisi presente forte, autorevole, omogeneo, sicuro di una maggioranza liberale, pienamente in possesso del compito che gli spetta.

Alla formazione di un tale Governo debbono concorrere tutte le energie migliori del nostro Parlamento, tutti i patriotti e liberali sinceri, tutti gli uomini di buona volontà i quali hanno in cima dei loro pensieri l'interesse della nazione. Non gare di chiesuole, ma bensì affermazione di partito e di principii; non interessi individuali, ma un generoso altruismo politico, il quale scaldi i cuori e illumini le menti degli italiani.»

Tutte belle parole cara consorella *piemontese* che si ripetevano anche per l'on. Rudini e comp. ma la Camera

> E' mobile
> Qual piuma
> Al vento.

L'on. Giovanni Giolitti nacque a Mondovì in provincia di Cuneo il 27 ottobre 1842.

Il padre di lui era cancelliere a quel tribunale.

Laureatosi in legge, si mise nella carriera degli impieghi giudiziarii e a 24 anni era procuratore del Re.

Avendo inclinazione per gli studi economici e finanziarii lasciò i tribunali dal Sella fu messo alla direzione delle imposte dirette.

Dopo la crisi del 1876 abbandonò quel posto e passò alla Corte dei conti come segretario.

Nel 1882 Depretis lo nominò consigliere di Stato e nelle elezioni generali di quell'anno fu mandato alla Camera dal 1° collegio di Cuneo.

Da allora in avanti rimase alla Camera facendo sempre parte della Commissione del bilancio.

Fece parte del gabinetto Crispi, ma si ritirò quando vide che non si seguiva una politica di economie.

Il Giolitti ha in moglie una Sobrero, nipote del generale di questo nome e del prof. Ascanio Sobrero, l'inventore della dinamite; è padre di cinque figli.

Le ultime notizie ci annunciano che l'on. Giolitti è indeciso se pencolare a destra o a sinistra; sembra che egli sia propenso a formare un ministero di centro sinistro scartando l'onorevole Marchiori.

Fra le varie combinazioni l'ultima è questa:

Giolitti, Presidenza e interni; Bonacci, giustizia; Lacava, lavori e l'*interim* delle poste; Sonnino, finanze; Perazzi, tesoro; Martini, istruzione; Genala o Garelli, agricoltura; Morin, marina; Primerano o Ricci, guerra, e probabilmente Brin esteri.

Per i sottosegretari si parla di Finocchiaro, Galli, Sani e altri crispini e zanardelliani.

Dicesi che l'on. Giolitti avrebbe intenzione mercoledì o giovedì venturo di presentarsi alla Camera.

La relazione Merzario
sull'abolizione del dazio sulle sete greggie

E' stata distribuita ai deputati la relazione Merzario della giunta generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dall'ex ministro Colombo di concerto con Luzzatti e Rudinì riguardante l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete greggie.

La relazione dell'on. Merzario dopo aver accennato che la Giunta accolse favorevolmente la legge poichè i dazi d'uscita *debbono essere abbandonati* e dopo aver citate varie leggi tendenti appunto alla graduale abolizione d'ogni dazio d'uscita entra nella questione e scrive:

«Per queste successive riduzioni le voci rimaste soggette a vincolo di dazio si restrinsero a poche, e ora neppure arrivano al numero di venti, e apportano un profitto molto scarso alla finanza dello Stato. La media delle riscossioni per tali titoli fu, nel triennio 1888-1890, giusta la statistica ufficiale, di lire 6,221,710; e gli zolfi sono in essa rappresentati dalla cifra di lire 3,609,464, e le sete da lire 1,377,915.»

Il relatore accenna quindi alle ineluttabili esigenze della finanza che impedirono finora certi disgravi, ma asservera che l'abolizione del dazio sulle sete è un aiuto, un sollievo più morale che materiale.

Entra poscia in dati ed in cifre sulla produzione annuale dei bozzoli per dedurre che il valore del seme prodotto annualmente in Italia è da stimarsi sui 12 milioni, i cui beneficii si ripartiscono fra possidenti e lavoratori.

Dalle statistiche delle Camere di Commercio, delle Associazioni seriche e del Ministero risulta che la produzione dei bozzoli in Italia raggiunse, e anche superò i quaranta milioni di chili, così ripartita: Piemonte, 5 milioni; Lombardia, 16 milioni; Veneto, Emilia, Marche, Toscana e provincie meridionali, 19 milioni.

Il relatore passa brillantemente in rivista tutto il mondo di lavoratori che vive della seta oltre ai 170 mila operai cioè preparatori di seme, tintori, lavoranti in arti affini, contadini, ecc. ecc.

Quindi accenna alla diminuzione di questa vasta industria in molte parti d'Italia; il prezzo dei bozzoli da 6 a 7 lire scese a 3 e 2 1/2 recando una perdita di 120 milioni; il prezzo delle sete greggie scese nel periodo 1873-1890 da 120 a 60 lire con una perdita di cento milioni e nel periodo 1891-92 scese a L. 40 con una perdita di 150 milioni.

Ma gli italiani sono di fibra tenace; lavorarono di più guadagnando meno e l'ultima statistica ufficiale rende conto che la nostra esportazione serica dal bozzolo ai filati ecc. fu nel 1890 di L. 320,319,765 di fronte ad una importazione di lire 87,114,491 e nel 1891 di L. 284,806,335 contro L. 81,574,259.

Il 90 per cento della nostra produzione emigra all'estero.

Fra le varie cause del deperimento l'on. Merzario annovera la concorrenza asiatica, il dazio d'importazione ed i *premi* in Francia.

Questa dei *premi* — dice l'on. Merzario — stabilisce che dal gennaio 1892 e per 6 anni sarà pagato dal Governo agli allevatori e coltivatori di filugelli un premio di 50 cent. per chilog. di bozzoli; ai filatori un premio annuo di 100 lire per bacinella a due capi, di 400 a più di 2 capi, e di lire 200 per la filatura dei bozzoli doppi per ogni bacinella. Stabilisce inoltre che il premio sarà concesso nelle filande a più di due capi anche alle bacinelle accessorie, in ragione da una a tre, per la preparazione del lavoro alle filatrici, e che la legge sarà come in Francia, applicata nell'Algeria.

Come il dazio d'importazione sulle sete lavorate e torte produsse gli effetti di un dazio quasi proibitivo, e restrinse l'esportazione in Francia delle nostre sete da 2 milioni e 700 mila a 1 milione e 300 mila chili, cioè a meno della metà; così un molto maggior danno apporterà a noi la legge dei premi, in quanto che essa spingerà i proprietari di terreni in Francia a piantar gelsi e accrescere i bozzoli, e gli industriali ad aprire filande e filatoi. Il premio delle 400 lire per bacinella equivale a circa lire 5,30 per chilogramma di seta, ossia rende gratuita l'opera delle filandaie.

A togliere o diminuire presso noi i timori, fu da taluno detto, che dalla piantagione alla fruttificazione del gelso dovranno correre parecchi anni; ma ben fu risposto che chi seguita ad armarsi esce poi più agguerrito dell'avversario e lo abbatte facilmente. Si udì anche il ragionamento, che molto danaro e lungo tempo richiedesi per la edificazione degli opifizi, l'allestimento dei meccanismi, e la formazione delle buone maestranze, ma forse non si pensò che in Francia l'allettativa dei premi e dei facili guadagni metterà in moto i capitali che vi abbondano, volgendosi a una industria sicuramente rimuneratrice; che se oggi vi si contano soltanto 10 mila bacinelle operanti, pochi anni fa salivano esse a 25 e a 30 mila; e perciò nè molto dispendiosa, nè difficile sarà la trasformazione delle fabbriche vecchie o l'impianto delle nuove; e senza ricorrere alla mano d'opera di forastieri, potrà la Francia in breve termine possedere ben provvisti i suoi setifici di meccanismi e lavoranti.

Quando deperissero, si cantò in vario tono, i nostri traffici e stabilimenti serici per ineguaglianza di forze nella lotta internazionale: quanto non perderà l'erario pubblico per le inevitabile diminuzione sulle imposte dei fabbricati e della ricchezza mobile, sui consumi e altre tasse? Quanta responsabilità e quanti pensieri non peseranno sul Governo per il licenziamento di squadre di operai, che si aggireranno disoccupati e turbolenti? Quanta inquietudine

---

APPENDICE

CESARE ROSSI

Cesare Rossi fin da' primi anni di scuola faceva de' versi, ma più che ne' versi la sua natura di poeta si rivelava in una certa forma fantastica con che manifestava le idee e i sentimenti. In terza classe di Ginnasio pubblicò un'ode per un quadro di Grigoletti; erano versi di un fanciullo, ma di un fanciullo che aveva diligenza, ingegno e rara attitudine a diventare poeta.

Presto, per certi piccoli e graziosi componimenti, già allora grammaticalmente e metricamente correttissimi, per qualche leggiadro sonetto stampato nel *Mente e Cuore* e nella *Libertà e Lavoro* (due buoni periodici letterari di Trieste che ora, a torto, si rammentano appena) *Ausonio* — così modesto firmava — si fece conoscere e lodare.

Passarono poi molti anni, troppi, e, tranne qualche carme d'occasione, qualche ode data all'uno o all'altro giornale, di Cesare Rossi non si aveva ancora il libro. A trentotto anni si lasciò risolvere a scegliere tra le molte sue scritture quelle che a lui, incontentabile sempre, sembravano le migliori e a raccoglierle in volume.

E questo primo volume, pubblicato nel 1890 (e di che scrissi su questo giornale) lo mise subito, come meritava, al suo posto, alto e invidiabile posto.

Esaurita in pochi mesi la 2ª edizione, il Rossi, allettato dagli elogi sinceri della critica, infiammato da novo estro, si rimise all'opera ed oggi ci presenta, con maggiore coscienza di sè, le *Rime*, lavoro più ampio, più robusto e più compiuto.

A scuola si giudicava il Rossi d'indole mite e tranquilla, perchè tutto ciò che faceva o diceva era soavemente tinto di malinconia e di dolcezza; e di indole mite e tranquilla era, ancorchè sapesse talora prorompere in versi virili e sdegnosi come i carmi che, senza pompa, confidenzialmente, mandava a me amico suo, fin dall'infanzia, sincero.

E a me seccava che versi buoni e onesti come i suoi dovessero rimanere ignorati e lo esortavo a pubblicarli; ma egli mi rispondeva;

> «E tu, Riccardo, il povero
> Mio verso disadorno
> Vuoi ch'io trascini in pubblico
> A la luce del giorno?
> All'alma che non crede
> Al core senza fede
> Tu ridomandi il cantico
> Della mia prima età?
> . . . .
> Ma sta silenzio e tenebre
> Sulla negletta lira,
> E quando un'aura flebile
> Tra i salici sospira
> Sperde la grigia trama
> Che il ragno si ricama,
> Ma non la nebbia gelida
> Che irrigidì sul cor. . . . . . »

Bei tempi! Si era, o si credeva di essere, o, meglio, pareva necessario di fingere di essere scettici, pessimisti, materialisti, che so?, perchè allora tra il 70 e l'80; si giurava per il Satana e per il Lucifero;

> «Enotrio crea
> Michelangelo nostro, un'arte nova.
> . . . .
> . . . . Fraga moria, sul labro
> Il bacio del suo bimbo e il suo blasfema.
> Povero core! Dai sicani lidi
> Viene un robusto canto: al foco eterno
> Tempra dell'Etna il suo plettro di bronzo
> Lucifero superbo.»

E così via, con sonanti e concettosi endecasillabi, sempre con una ruga di corruccio o una lacrima amara sulla faccia, e la speranza, la fede, l'ansia di amore e di gloria nell'anima.

Cesare Rossi, compiuto il corso liceale a Trieste, assolse l'Università in Graz e tornò in patria. Qui per la bontà e lealtà sua, per l'elevatezza del sentire, la dottrina, l'ingegno e l'affabilità signorile de'modi fu stimato ed amato molto. Ne'carmi che in questo tempo diede per anniversarî o feste cittadine, carmi nazionalmente pensati e artisticamente prodotti, era vigoria maschia. Imperocchè la dolcezza e mestizia del gentile poeta è più nell'aspetto, nell'atto, nella parola, che nell'ingegno il quale ha possenti energie. Gli anni, i dolori, gli sconforti, le battaglie della vita, chè molto ha combattuto e molto ha sofferto, afforzarono e temprarono la sua fibra; onde se talora, quando la natura dell'ispirazione e il motivo il richiedano, serba la prima sua sentimentalità tenera e triste, sa talaltra, ove la passione lo irriti o l'entusiasmo lo accenda, trovare le vibrazioni forti del poeta altero e civilmente sdegnoso.

Il primo amore della sua vita fu della sua vita primo e profondo dolore. La madre, cui con la religione de' grandi cuori adorava, gli è pria del tempo rapita. Il giornalismo, dove da dieci anni onestamente pugnava, gli dà il carcere. Il tifo e il colera lo mettono due volte sull'orlo della tomba. Tarda a trovare un onesto lavoro che gli assicuri il pane. Eppure fra tanta contrarietà di fortuna resta sempre lo stesso: intemerato e buono. Oh, non è questa virtù?

Dal contrasto dunque tra la mitezza che gli venne dalla natura e lo sconforto che gli procacciarono le sventure e le disillusioni, sono derivati i due aspetti psicologici del poeta, i quali danno gli elementi essenziali dei suoi prodotti artistici: la commozione del cuore e la vigoria dell'ingegno. Ne discende, per la naturale convenienza della veste che in una tempra eletta non è mai in dissidio con il contenuto, la strofa morbida, serena, musicale da un lato, la stanza grave, concettosa, a volte nervosa dall'altro; esempio: *Chi lo sa* e *Ai miei critici*.

Ma perciocchè gli impulsi sono moderati dal gusto artistico e dalla ragione nutrita di studi classici e diretta

e distretta nelle classi dei proprietari e dei contadini, cui verranno meno i frutti, una volta copiosi, dell'agricoltura ?

Sono fatti e previsioni di fatti, che non fa d'uopo colorire con fosche tinte, ma si presentano nella loro realtà, e con logica evidenza. Essi devono impensierire tutti, primi i governanti.

A scuotere questi e il paese, e a richiamarli sulla gravità della situazione, sorsero coloro che erano più direttamente e più da vicino interessati. Gli industriali si tennero sul principio, lo si deve dire a onor del vero, in prudente riserbo per giusto riguardo alle angustie delle finanze dello Stato; i produttori, che ne dividono le sorti, fecero lo stesso. Ma quando le condizioni incominciarono a rendersi difficili, e si vide soprastare la minaccia del pericolo, allora tutti per mezzo della pubblica stampa, delle Camere di commercio e delle Associazioni seriche fecero sentire un grido d'allarme, si posero a escogitare e a discutere misure e provvedimenti di salute, e alla rappresentanza nazionale e al Governo ne domandarono l'applicazione.

Principali fra questi, giova forse epilogarli, sono i seguenti: — Premii di merito ai migliori coltivatori di seme e produttori di bozzoli; — Incoraggiamenti per lo sviluppo della tessitura serica in paese; — Riduzione delle tariffe di trasporto dei bozzoli vivi tanto a grandi che a piccole distanze, e delle tare; — Riduzione delle tariffe di trasporto dei bozzoli secchi a piccola velocità; — Riduzione delle tariffe di trasporto delle sete; — Riduzione delle tariffe del combustibile; — Agevolezze nell'applicazione della tassa pesi e misure agli incannatoi; — Soppressione o riduzione delle spese di bollo sui *warrants* per bozzoli, sete ed affini; — Sospensione dell'imposta sui fabbricati ad uso opificio serico; — Speciali riguardi nella applicazione dell'imposta di ricchezza mobile a un'industria che da parecchi anni ebbe sempre perdite e non guadagni.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 11 aprile 1892.

La Crisi Ministeriale — non ha prodotto nessuna impressione in questa Cittadinanza. Si attendeva la caduta del Gabinetto da un momento all'altro.

Chiunque sieno i successori, i fiorentini li accolgono già senza conoscerli, forti nella persuasione che il nuovo Ministero non potrà esser composto di persone più mancanti di energia e di pratica come quelle che abbiamo avuto finora. (1)

—

Esposizione. — Il 15 maggio pros. sarà inaugurata l'apertura della 2a Esposizione fotografica Italiana.

I concorrenti non sono molti ma in sostanza importanti: scriverò in proposito quanto prima.

Statuaria. — Il prof. Romeo Pazzini, ha terminata ed ha esposta all'ammirazione degli intelligenti, la statua — Pietro Carnesecchi — Monsignore fiorentino, abbruciato vivo, in conto di eretico, sotto il Pontificato di Pio V.

E' un lavoro riuscitissimo sotto ogni rapporto e che accresce la già ben nota celebrità scultorea del prof. Romeo Pazzini.

—

Suicidio. — La signora Light, inglese, si uccise ieri con un colpo di *revolver* al cuore.

Una malattia incurabile che la faceva tanto soffrire, ne fu la causa.

Leo Pugillo

(1) Sono questi apprezzamenti personali del nostro corrispondente cui lasciamo piena libertà di giudizio.

Il prof. Piutti per Gugliemo Hoffmann

Il prof. Piutti, il chiarissimo nostro comprovinciale insegnante all'Istituto chimico-farmaceutico annesso all'Università di Napoli, ha commemorato martedì mattina innanzi ai suoi allievi il professore di chimica Guglielmo Hoffmann, testè decesso a Berlino.

Ecco le sue parole, come le riporta il *Corriere di Napoli*:

« Voi, ha detto il Piutti — avete avuto notizia della morte di Guglielmo Hoffmann, professore di chimica generale all'Università di Berlino. Però io sento oggi il dovere di ricordarvelo, sia per l'affetto che a lui mi legava personalmente sia per la stima, che i cultori di una disciplina qualunque devono professare per coloro che ne sono i luminari. Così la perdita di Hoffmann non è solo un lutto per la Germania, ma un lutto per tutto il mondo scientifico.

« Hoffmann, nato in Giessen il 1818 cominciò molto modestamente la sua carriera: e, dopo aver conseguita la laurea si recò a Londra per prendere parte al consiglio di quegli uomini tecnici, che il Parlamento inglese suole consultare in tutti i problemi, in cui è necessario il lume della scienza.

Dall'Inghilterra Hoffmann tornò in Germania, dove fece tutti quei lavori che lo hanno reso immortale ». Qui il professore Piutti ha sommariamente indicato lo sviluppo dato da Hoffmann allo studio delle materie coloranti, che formano una fonte di ricchezze per la Germania; ha ricordato come il suo nome fosse eziandio legato ad un numero grandissimo di scoperte in tutte le branche della chimica; ha detto come lo splendido gabinetto di Hoffmann costato 2 milioni, fosse per lui divenuto un centro preziosissimo d'istruzione, e come alla sua ospitalità si debba lo sviluppo della chimica giapponese ed americana.

Indi il professor Piutti ha soggiunto:

« A Hoffmann non vi è chi possa succedere, perchè questi uomini che giganteggiano nel campo del sapere, restano tipi unici, i discepoli sono i continuatori, proprio come i dodici apostoli erano i continuatori di Cristo.

« Per noi italiani poi il dolore della morte di Hoffmann deve avere anche un significato di affetto e di gratitudine perchè egli era un amico sincero ed un ammiratore dell'Italia in tutte le manifestazioni della sua natura e della sua vita; ed anche l'anno scorso, quando venne qui a Napoli, egli non si stancava mai di lodare la bellezza ed il sorriso del nostro cielo. »

Un applauso unanime dei giovani ha accolto alla fine il breve e splendido discorso del chiarissimo professore.

L'imperatore Guglielmo e una sentinella

Si ha da Berlino 2 aprile:

Si ricorda che la notte del 2 aprile, verso mezzanotte, un individuo s'arrestò davanti alla caserma del terzo reggimento della guardia, e lanciò vituperi contro la sentinella, poi estratto un coltello, le si avventò contro. La sentinella s'arrestò e sparò a bruciapelo il fucile. La palla attraversò il ventre dell'aggressore, e andò a colpire all'anca un altro individuo che passava di là, e si trovava alquanto indietro. Entrambi i colpiti soggiacquero alle ferite.

Questo fatto ha colpito fortemente l'immaginazione dell'imperatore. Oggi, dopo tanto tempo, si annuncia che il capitano e il maggiore, superiori di quel soldato di nome Bueck, sono stati premiati dall'imperatore; lo stesso Bueck venne distinto dal sovrano con una speciate ricompensa in danaro.

Sabato poi l'imperatore, trovandosi alla caserma del reggimento Franz, fece chiamare il Bueck che è acquartierato in altra caserma. Quando il Bueck arrivò, l'imperatore lo ricevette nella stanza degli ufficiali, lo encomiò per il modo con cui facendo la sentinella si è attenuto agli ordini e gli porse il proprio ritratto colla firma autografa.

Non basta: lunedì il reggimento di Bueck si trovava alle manovre. L'imperatore gli fece formare il quadrato, vi entrò a galoppo, chiamò a voce forte il soldato scelto Bueck. Quando questi si avanzò, l'imperatore gli porse la mano e gli disse: « Le dò in presenza di tutto il reggimento la mano per il leale adempimento del dovere. Soldati così bravi come lei onorano il reggimento. »

Finalmente l'imperatore esortò tutte le truppe a restare sempre conscie del dovere nei momenti critici.

Viva la Francia

Un giornale di Metz narra:

Un uomo passeggiava sulla riva della Moella quando disgraziatamente scivola e cade nell'acqua.

Gruppi di curiosi si fermano subito, ma nessuno vuol mettere a rischio la propria vita per salvarlo.

Ad un tratto un ultimo raggio di speranza balena al naufrago, e dalle sue labbra, già livide per lo spasimo della morte imminente, esce il grido di « Viva la Francia ».

Queste parole producono un effetto meraviglioso, perchè all'istante si vedono staccare da ogni gruppo di curiosi tre, quattro, cinque persone che si precipitano nel fiume e tolgono il povero naufrago per condurlo trionfalmente.... all'ufficio di polizia.

L'affare dei fucili in Germania

Lo scandalo sollevato dalle accuse del rettore Ahlwardt contro la fabbrica d'armi Loeve, ha raggiunto a Berlino il suo colmo. — Il signor Ahlwardt, in presenza dell'inesplicabile silenzio della direzione della fabbrica Loewe, e della neutralità dell'amministrazione militare e del tribunale, continua la sua campagna con delle riunioni pubbliche, ove la folla degli accorrenti è grandissima.

L'opinione pubblica reclama degli schiarimenti, giacchè il silenzio del governo ed il continuo accumularsi delle accuse hanno sfiduciato la generalità.

Senza precisamente prestar fede alla leggenda dei 425,000 fucili difettosi, fabbricati scientemente dalla ditta Loewe, perchè la Germania abbia a soccombere in una prossima guerra, tutti si domandano cionondimeno se non sia la scoperta di gravi irregolarità, che faccia esitare il governo a rendere pubblici i risultati della sua inchiesta.

—

Un dispaccio da Berlino ha annunciato che il *Reichsanzeiger* smentisce le affermazioni del rettore Ahlwardt. I fucili non presentano alcun difetto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	12 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.3	750.4	751.2	751.7
Umidità relativa	71	54	67	69
Stato del cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	E	N	NE
Vento vel. k.	0	2	3	1
Term. cent.	18.7	19.8	17.3	17.6

Temperatura { massima 25.4 / minima 13.1 }

Temperatura minima all'aperto 11.8

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 11:

Venti deboli specialmente settentrionali, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

L'eclissi di luna

Verso le 8 e mezzo di iersera il cielo mostravasi annuvolato, ma un po' alla volta le nubi si diradarono, la luna apparve nella sua pienezza e poscia andò a poco a poco eclissandosi per l'ombra della terra sopra di essa proiettata. Al momento della massima fase, alle 11.45, il cielo era sereno e la luna appariva quasi totalmente eclissata.

CESARE ROSSI

Cesare Rossi è uno di quei bravi giovani triestini che mantiene alto il carattere nazionale della sua terra nativa, acquistando fama nelle lettere italiane.

Due anni fa, insieme con altri egregi, subì lunga prigionia per causa politica, nelle carceri di Trieste e di Innsbruck.

Di lui scrive oggi, in appendice del nostro giornale, un altro valente scrittore triestino, il carissimo nostro amico *dott. Riccardo Pitteri*, già noto ai lettori del *Giornale di Udine* per altri splendidi articoli che egli, gentilmente, ci favorì.

Il nuovo sindaco di Ciseriis

Dopo lunghe aspettative causate da lotte personali, venne finalmente nominato a sindaco di Ciseriis l'egregio sig. *Antonio Cojaniz* fu Ferdinando, della frazione di Coja, con decreto reale del 21 aprile p. p.

Il nuovo sindaco prestò ieri giuramento nelle mani del signor prefetto.

Soldati in congedo. — Contrariamente alle notizie date da alcuni giornali, l'invio in licenza straordinaria, non riguarda soltanto coloro che furono mandati revidibili per ben due volte, ma bensì, tanto quelli di una sola leva, quanto quelli di due. E così tutti i corpi delle varie armi, meno la cavalleria, debbono licenziare tanto i militari che nati nell'anno 1867 furono mandati revidibili alla classe 1868 e da questa alla classe 1869 ed in essa arruolati, quanto quelli nati nel 1868 furono mandati revidibili alla classe 1869.

La cavalleria poi, per eguali ragioni, deve licenziare i nati nel 1866 e quelli nel 1867 arruolati, quali revidibili nella leva del 1868; ed inoltre, deve pure licenziare i nati nel 1867 arruolati con la classe 1869 quali revidibili di due leve, escludendo quelli nati nel 1868 ed arruolati nella leva 1869, che furono revidibili per una sola volta.

In conclusione debbono essere licenziati:

nella cavalleria i nati nel 1866 e i nati nel 1867 arruolati con la classe 1868; i nati nel 1867, arruolati con la classe 1869;

nelle altre armi: i nati nel 1867 e i nati nel 1868 arruolati con la classe 1869.

I revidibili di cui si tratta sono quelli previsti dagli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, cioè i rimandati ad altra leva per difetti fisici o per deficienza di statura, e non sono quindi da confondersi con essi i rimandati per tutt'altre cause, come per essere in carcere, per malattia, ecc.

L'aggiotaggio è un'azione fraudolenta. Il tribunale di Roma, deliberando in merito a una causa promossa da un agente di cambio contro un altro suo collega per nullità di contratto per aggiotaggio, ha ritenuto che l'aggiotaggio è *una frode di commercio* punibile a senso dell'art. 293 codice penale.

E osservò che, perchè un contratto differenziale resti privo di effetto, non occorre già che il contraente sia stato autore o complice della macchinazione fraudolenta. « Imperciocchè — così la sentenza — a nessuno può essere lecito di trarre profitto da un'azione che la legge punisce come reato, e il principio *fraus omnia corrumpit*, spiega, in siffatta materia, tutta la sua efficacia *erga omnes.* » — D'altronde — continua la sentenza — se lo speculare su titoli finanziari, è rimettersi all'alea, cioè, a degli eventi che si sperano favorevoli, non può il contraente aver fatto assegnamento sull'aggiotaggio, che è qualcosa *extra ordinem*; e quando il rialzo dei prezzi si verifichi per effetto dell'aggiotaggio istesso, l'alea cessa e l'obbligazione di pagare le differenze rimane senza causa, ed è quindi nulla. »

Il generale Mathieu, stamattina verso le 9 e mezzo, mentre cavalcava nei pressi di Gervasutta, il cavallo improvvisamente cadde trascinando a terra anche il cavaliere.

Apprendiamo con piacere che l'egregio generale non si fece alcun male; ritornò a casa in vettura.

Il cavallo rimase alquanto malconcio ai ginocchi e fu accompagnato in città da un soldato d'ordinanza.

Un bravo schermitore. Apprendiamo dall'*Adriatico* di martedì che all'Accademia di scherma tenutasi a Venezia lunedì scorso, tra i vincitori annoverasi il distinto giovane nostro concittadino Guido Chiap.

Vive congratulazioni.

Ospizio M. Tomadini. Ci si comunica:

Meno lusso e più carità: Ecco il bel detto dell'illustrissimo sig. ispettore generale dell ferrovie, che ci fu riferito ieri in occasione della morte della sua venerata Madre.

Ed a cominciare a metterlo in pratica gli on. sigg. fratelli Di Lenna mandarono in offerta agli orfanelli M. Tomadini lire trenta.

La direzione riconoscente ringrazia scrivendone il nome tra i benefattori di questi poveri figli del popolo.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che l'asta dei mobili e generi di negozio della fallita Madrassi si riprenderà in Gemona nei giorni 24 e 25 Maggio corrente.

Gemona 10 maggio 1892.

Il Curatore
Avv. D. L. Perissutti

Guerra.... in tempo di pace

Ci scrivono:

Ha lasciato scritto Hegel che la guerra tempra le nazioni infiacchite nella pace, esperimenta le razze, comunica a tutti calore, movimento, vita. Ed in questi tempi in cui gli stati armano senza aver il coraggio di scendere in campo, la gioventù.... che sale, vuol attestare invece l'esuberanza della sua forza. E così non bisogna passare sotto silenzio l'inaudito valore di quel scolaro delle Tecniche che alla osservazione fattagli dal professore perchè teneva in iscuola il cappello in testa, rispose ch'egli non lo riconosceva come suo superiore — teoria che ha trovato èco in diversi suoi degni compagni.

Ma la guerra organizzata è stata dichiarata con le dovute formalità dagli *studenti* di... S. Domenico contro la prima Ginnasiale. Teatro ne fu via Brenari: volarono i sassi ed i pugni e..., scoppiò un petardo! Vinse S. Domenico: baldi i vincitori, sfidarono ieri la prima Tecnica. Gli ultimi telegrammi non ci dichiararono l'esito della battaglia. Sappiamo però da fonte positiva che i belligeri Domenicani tengono pronta la sfida per l'Istituto Tecnico, per il Liceo, per la R. Università di Padova... e acqua in bocca per ora.

E pensare che l'Italia è frattanto in piena crisi ministeriale!

Sagra di Colugna. Ci scrivono da Colugna:

Domenica scorsa, essendo sagra a Feletto Umberto non si potè organizzare i divertimenti che si volevano tenere qui, per cui furono trasportati a domenica p. v. 16 and.

Dunque domenica tutti a Colugna.

Nel cortile dell'osteria all'*Ancora* situata in Piazza Garibaldi, sopra una vasta piattaforma riccamente adobbata per la circostanza e che sarà alla sera straordinariamente illuminata, si darà una grandiosa festa da ballo con orchestra udinese diretta dal distinto maestro Gregoris.

Il conduttore dell'esercizio nulla lascierà mancare per il pronto servizio e terrà eccellenti qualità di vini, bibite e birra.

Si spera che l'onorevole direzione del tram a vapore Udine-S. Daniele, vorrà organizzare qualche treno speciale per detto giorno.

Ado

FINIS

Federico Magistris, che fu condannato dalla nostra Corte d'Assise all'ergastolo perpetuo per reato di omicidio aggravato in persona di Pietro Mons, fu fatto partire stamattina col treno delle 4.40 diretto al bagno di Porto Longone.

Suicidio o disgrazia?

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi:

« Ieri mattina alcuni individui, transitando per le Zattere, videro il cadavere di un individuo impigliato tra la catena che tien fermo il pontile dove approdano i vapori della N. G. I. vicino al ponte della Calcina.

Il cadavere era di un uomo della apparente età di 40 anni: indosso aveva solo una pipa, degli zolfanelli, un *notes* ed una istanza diretta alla *Società Morosini* firmata; *Angelo Scarpa Calle del Marangon S. Polo* con la quale chiedeva un sussidio di 20 lire.

In seguito alle indagini fatte subito dall'autorità di P. S. si constatò trattarsi appunto di certo Angelo Scarpa, di 36 anni, celibe, di Pordenone, operaio dell'Arsenale.

Non è ancora stabilito se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Lo Scarpa lavorava nell'officina delle costruzioni, riparto dei calderai. Per un anno e mezzo alloggiò presso Antonio Crovato, operaio come lui nello stesso riparto e suo compaesano.

Da dieci mesi però si allontanò da quella casa e andò ad abitare a Santa Giustina.

Allontanatosi anche di là, attualmente alloggiava presso Felice Bonin in calle della Guerra n. 5361.

Da otto giorni mancava dall'Arsenale; da domenica alle quattro pom., non fu più visto in casa Bonin. La disgrazia deve essere avvenuta l'altra sera, perchè lo Scarpa, a quanto ci fu assicurato, fu visto da certo Luigi Zuliani oste in Calle del Forno all'Accademia, ieri l'altro, martedì, in Rioterrà a S. Agnese.

Lo Scarpa, ad avviso dello Zuliani, era alquanto brillo. »

Atto di ringraziamento. La Congregazione di Carità di Fagagna porge pubbliche grazie al cav. Antonio Volpe che anche in quest'anno, nell'anniversario della morte del figlio Eugenio, volle elargire lire cento ai poveri del paese.

Fagagna, 10 maggio 1892.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente
Vallasseck

---

da salde cognizioni tecniche, la forma tanto esteriore, cioè della lingua e del metro, quanto interna, cioè degli atteggiamenti con che l'idea si dichiara, è maestrevolmente scelta e appropriata sempre, senza stonature d'inesperienza o incertezze di tentativi, costituendo con il pensiero un tutto omogeneo così da determinare nel Rossi uno stile singolarmente personale.

Il Rossi trae dalla mente il fantasma e lo fa penetrare nel verso dritto e chiaro, e nel momento in che il verso nasce si prepara il raffronto o l'antitesi convenientemente e lucidamente. Il poeta è sobrio nelle immagini, le quali, specie nelle cose di sentimento, raffreddano, se soverchie, l'affetto; e in esse non è mai quella certa, troppo comune, indeterminatezza onde pare che si possano comodamente ingrossare, assottigliare, mettere in altro posto senza che perciò diventino inutili o sconcie. Questa parsimonia e questa drittezza dànno alla poesia del Rossi la sincerità ond'egli fa sentire agli altri tutto quello che sente.

In questo nuovo libro è più varietà d'ispirazione, più maturità artistica, più oggettività lirica ed è sempre quella giusta proporzione di linee, quel conveniente freno d'impeti che rendono l'opera di Rossi eccellente. Abbandonata la poesia metrica, per la quale il Rossi aveva pure non comuni attitudini, si tiene or tutto alla poesia ritmica, e la rima gli risponde facile e pronta così ne' limpidi endecasillabi (per esempio *Falciatrici*) come ne' gravi o snelli settenari (p. e. *A la luce*, *Chi lo sa*) come nè decasillabi (p. e. *Colombe*) e in quelle nove combinazioni di versi che hanno una musica deliziosa.

Cesare Rossi non cerca gli argomenti del suo canto in dolori sforzati, in isdegni artificiali o in sensualità volgari; la sua è musa dell'onesto e del vero e non sa fingere entusiasmi od angoscie; è musa vereconda, e perchè serba intatto l'antico candore è rispettata ed amata.

E perciò e per la nettezza della lingua e la cesellatura della strofa e l'armonia de' ritmi, l'arte di Cesare Rossi, squisita e rara, fa desiderare sempre nuovi accordi di questo canto:

« Che sa, gagliardo e buono,
La voluttà del pianto
Nell'ora del perdono. »

R. Pitteri.

Associazione Industriale e Commerciale del Friuli.

Presso la Camera di Commercio ebbe luogo ieri la seduta dei promotori di questa Società. Fu constatato l'inscrizione di 130 soci ordinari e 30 soci fondatori.

Il Presidente della riunione, sig. Minisini, espresse l'opportunità di procedere senz'altro alla costituzione della Società. Accolta l'idea si convenne di convocare i soci per

Mercoledì p. v. 18 alle 8 1|2 pom.

nel salone della **Banca di Udine,** gentilmente concesso.

Si fa quindi appello ai signori negozianti di non mancare, dovendosi procedere alla approvazione dello schema di Statuto già formulato ed alla nomina del Consiglio d'Amministrazione e Revisori.

La società nasce in un momento in cui le questioni economiche s'impongono ed il negoziante si trova a dover riflettere seriamente per condurre i propri negozi con profitto. Bisogna dunque che ognuno porti il suo appoggio morale e materiale alla nascente istituzione a cui auguriamo prosperità.

La Ditta Fratelli Tellini

avverte che ancora per pochi giorni — gli ultimi — procederà alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Rissa fra ungheresi. Ieri verso le 2.30 del pomeriggio quattro ungheresi, di passaggio, e diretti in Austria, si bisticciavano alla stazione ferroviaria per modo che fra loro scoppiò una fierissima rissa.

Intervenuto il vigile Vicario, ivi di servizio, la rissa venne sedata. Poco dopo i belligeri ungheresi ripartirono.

L'art. 488 C. P. Da queste guardie di città venne ieri dichiarato in contravvenzione all'art. 488 del Codice penale certo Biagio Schrebel fu Antonio d'anni 57, da Paffer (Stiria), agente di commercio, per eccessiva ubbriachezza molesta e ripugnante.

Borseggiatrice arrestata. — Dalle guardie di città venne arrestata certa Lucia Visentini fu Antonio d'anni 30 da Pramaggiore, abitante in via Acquileja n. 56, perchè imputata di borseggio in danno di Italia Trevisan, avvenuto nella chiesa delle Grazie la sera del 9 corr.

Ancora il 488 C. P. I reali carabinieri arrestarono a S. Vito al Tagliamento certo Lorenzo De Nadai girovago da Vazzola (Treviso) perchè in istato di ubbriachezza molestava i pacifici cittadini e minacciava più serie conseguenze.

Preditrice al fresco. Venne arrestata dai reali carabinieri, certa Maria Castellani da San Vito al Tagliamento perchè, con carte simboliche atte a sorprendere l'altrui buonafede, truffava nel pubblico mercato danari per predire l'avvenire.

I soliti vandalismi. Ignoti vandali dal campo aperto di Domenico Madrassi da San Giovanni di Manzano recisero e lasciarono sul luogo 40 piantielle di viti, causandogli un danno di lire 40.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Di Lenna Angela Mazzoni*: Pecile fratelli L. 2, Mondini Domenico scultore di Nimis L. 2, Ceria Celestino e famiglia L. 2, Colloredo (di) Mels co. Ugo L. 2, De Fonti Moro famiglia L. 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Domenica 15 corr. la Società comica — Pietro Zorutti — darà in questo Teatro una straordinaria rappresentazione. Verrà recitato il primo lavoro drammatico del giovane tipografo nostro concittadino Arturo Bosetti — *Chatis côrs* — (Tristi cuori) edito un anno fa dalla Tipografia Colmegna e non a guari tradotto in vernacolo friulano dallo stesso autore.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	« Amore e Patria »	Gemme
2. Sinfonia	« Fra Diavolo »	Auber
3. Valzer	« Ove si canta »	Fahrbach
4. Finale II	« Aida »	Verdi
5. Sunto atto I	« Carmen »	Bizet
6. Polka	« Bizzaria »	Berra

TRIBUNALE

Udienza del 11 maggio

Lionelli Quintino fu Cesare nato a Lanciano sarte-negoziante già qui residente, fu assolto per inesistenza del reato di bancarotta semplice a lui ascritto.

LIBRI E GIORNALI

Recentissime pubblicazioni

La collezioncina diamante Hoepli accoglie ora le « Poesie d'una regina » un volumetto bijou contenente i versi di Carmen Sylva, la regina di Romania. E' la prima versione dal tedesco fatta da una coltissima dama. Il volumetto (L. 3), reca il ritratto di S. M. la regina di Romania e il fac-simile d'una sua lettera encomiante la traduzione.

L'editore Hoepli di Milano ha pubblicato inoltre i seguenti elegantissimi volumi: Tipografia, del cav. Landi, il valente artista che con tanto onore dirige la tipografia fiorentina L'arte della stampa (L. 2,50). — L'autore ha dedicato il suo lavoro all'editore promotore dei buoni studi. — E' un libro indispensabile tanto per chi stampa quanto per chi fa stampare: non si potrebbe desiderare una raccolta di consigli più pratici per gli editori e i tipografi, pei giornalisti e letterati, pei bibliofili, ecc. Dallo stesso Landi presto l'Hoepli pubblicherà « Tecnica tipografica ».

« Cronaca del soggiorno di Carlo V in Italia » del prof. G. Romano, dell'Università di Pavia. Sono documenti di storia italiana estratti di un Codice della Biblioteca Universitaria di Pavia. E' preceduto da uno studio critico storico dell'autore (L. 4).

Per la Biblioteca tecnica-Hoepli è uscita la prima parte del 3° volume dell'opera « Igiene delle abitazioni (L. 15) dell'ingegnere Spataro. Tratta della provvista, condotta e distribuzione delle acque. E' ornato di 264 incisioni e d'una tavola in cromolitografia. I due precedenti volumi trattano della « Fognatura domestica » (L. 18) e dell'« Igiene delle acque » (L. 20).

Pei Manuali Hoepli sono usciti « Letteratura ungherese » del prof. Arpàd Zigàny, studiosissimo cultore della letteratura nostra (L. 1,50); « Viticoltura » 3.a edizione (L. 2) di Ottavi-Strucchi e « Cognac-Spirito di vino, fecce e vinacce » di Dal Piaz-Di Prato (L. 2); un trattato nuovissimo nel genere che tien conto di tutte le più recenti e utili innovazioni pratiche e scientifiche: « Contabilità generale dello Stato » dell'avv. Bruni (un volume doppio L. 3). L'autore è un distinto funzionario della Corte dei Conti, e ha saputo riassumere lucidamente la difficile materia in modo da render il libro utile ad ogni impiegato e a quanti devono controllare nelle varie sue funzioni il meccanismo contabile dello Stato.

Per la Biblioteca dell'elettricità è uscito il 13° volume « Apparecchi elettrici » (L. 2), norme pratiche per la loro costruzione di G. Pardini. E' ornato di 130 incisioni.

Infine: « Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum » Nova series. Vol. pars II: S. Aureli Augustini operum sectionis VI pars II recensuit Ioseph Zycha (L. 9,50).

« Annuario del Regio Istituto botanico di Roma » redatto dal direttore prof. Pirotta, fasc. I (L. 3).

ARISTIDE MONTREZZA

Una dolorosa notizia ci giunge da Napoli: è morto il sig. *Aristide Montrezza,* che da parecchi anni e da differenti luoghi fu solerte e brillante corrispondente del nostro giornale.

Alla superstite famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

Dal *Paese* di Napoli riportiamo i seguenti cenni biografici del modesto, ma probo e forte patriotta:

Uno dei mille

Nel pomeriggio del 2 corrente, in una modesta casa della via Ferrara al Vasto, spegnevasi la vita di prode volontario di Garibaldi, di un egregio pubblicista e di un onesto ed intemerato impiegato di Dogana — quella di *Aristide Montrezza.*

Egli, benchè rapito a' vivi nell'ancor vegeta età di 42 anni, giovinetto ancora aveva seguito l'Eroe leggendario nelle campagne d'Italia, e si era distinto da valoroso a Mentana e a Monterotondo, per cui conservava come sacra reliquia un autografo del Generale datato da Caprera 1873.

Spinto da' bisogni dell'esistenza ad accettare un modesto impiego nelle dogane, si era sempre segnalato per abnegazione ed onestà — Pochi mesi fa fu traslocato da Luino a Napoli, e sperava che il mite clima della nostra città avesse potuto ristorare la sua malferma salute; ma un'ostinata broncoalveolite, acutizzata da' doveri di ufficio e da' bisogni di famiglia, dopo quattro mesi di malattia l'ha portato alla tomba.

Alle esequie dignitose e modeste vollero prender parte parenti, compagni di ufficio, fra cui, con affetto di fratello, l'egregio Ispettore *cav. Bazzoro,* il quale, benchè con l'animo straziato dal dolore per la perdita della sua dilettissima unica bambina, non abbandonò il cadavere del caro compagno se non quando fu deposto sotterra.

Alla testa del corteo era commovente la presenza del giovinetto di anni 12 *Ernesto,* unico figlio dell'estinto, il quale, con affettuoso animo virile, non solo compose sul feretro la salma paterna, ma l'accompagnò alla estrema dimora, sorretto dall'Ispettore *Bazzoro,* dal compagno di ufficio signor *De Robertis,* del capitano di fanteria *Cav. L'Abate* e dal zio paterno — La scena commosse tutti fino al pianto!

Povero Montrezza!...

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI PALERMO

Mesi di Maggio e Giugno

—

PROGRAMMA DEI GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI

DATI

Dal Municipio di Palermo e dal Comitato Esecutivo della Stampa

Dal 10 al 20 Maggio

Grandiosa festa di fiori nelle vie **V. E.** e **Macqueda** con addobbo di balconi, con carri simbolici di fiori, getto di confetti e coriandoli, — **Il Carroccio.** — Premii in denaro alle migliori carrozze. — **Regate internazionali a premii.** — Illuminazione fantastica a fuochi di bengala e a barche illuminate del **Golfo di Palermo.** — Serata di gala al **Politeama** e illuminazione alla **Villa.** — Grande festa veneziana con ballo nel **Giardino dell'Esposizione.** — Pellegrinaggio all'**Ossario di Calatafimi** per la solenne inaugurazione. — Grande festa patriottica. — Prima illuminazione fantastico-decorativa di **via Libertà.**

Dal 20 Maggio al 5 Giugno

Congresso nazionale degl'igienisti. — Grande gara regionale di bande musicali dei varii comuni dell'isola. — Premii e diplomi d'onore. — Ripetizione della festa di fiori col **Carroccio.** — Serata di Gala al **Politeama** — Grande rappresentazione umoristica in teatro — **Lo Scolasticone.** — Solenne inaugurazione dei monumenti a **Giuseppe Garibaldi** e a **Benedetto Cairoli.** — Grande fiaccolata storico-patriottica in 16 mila lumi. — Seconda illuminazione fantastico-decorativa a sistema veneziano di **via Libertà** — Commemorazione patriottica a **Gibilrossa.** — Concerti nelle piazze della Città. — Grande festa dello **Statuto.** — Gara pirotecnica, e fuochi artificiali a mare simulanti una battaglia navale. — Festa notturna alla **Villa Giulia.**

Le peripezie di un tesoro

Un popolano trovò nei dintorni di Smirne un sacchetto sepolto nel suolo, contenente 800 lire turche in oro (circa 18,300 lire italiane). La sua gioia fu naturalmente assai grande; ma egli ebbe torto di restare molto tempo a contare la moneta e di gridare ai quattro venti la sua felicità.

Taluni giardinieri, alle grida del nostro uomo, piombarono su di lui e s'impadronirono del tesoro, non lasciandogliene che una parte assai piccina.

Il povero diavolo corse allora a raccontare la cosa ad alcuni *palicari* (bravacci) del suo quartiere, i quali, armatisi di coltello, andarono ad assalire i giardinieri, che non opposero alcuna resistenza e consentirono a dividere il denaro coi nuovi, senza che nessuno si curasse punto di chi aveva trovato il tesoro.

Costui finì per avvertire la polizia, la quale si è messa alla ricerca di tutti questi indelicati personaggi.

Telegrammi

Le otto ore di lavoro

Londra, 11. Salisbury e Balfour ricevettero la deputazione delle *Trades Unions,* sottoponente la questione della giornata di lavoro ad otto ore. Salisbury rispose rilevando la difficoltà della questione e dichiarando che la soluzione non dipende da una sanzione legislativa, ma dalle circostanze economiche.

Gli effetti mortali della vitalina

Pietroburgo, 11. Secondo la *Gazzetta di Pietroburgo* il generale Baranow, addetto al seguito del granduca Michele Nicolajevitch, è morto in seguito ad avvelenamento mediante le iniezioni di vitalina. I giornali annunziano che si è sequestrato nella casa di Gaschkoweky, inventore della vitalina, l'intero deposito di vitalina.

Il generale Gresser è morto nel pomeriggio.

Minaccia di scioperi

Londra, 10. I minatori della regione carbonifera della selva di Deau hanno stabilito di porsi sabato in isciopero se i padroni mantengono la diminuzione dei salarii.

Gli operai dei docks di Londra e di Santa Caterina minacciano pure porsi in isciopero per i salarii.

I cattolici francesi

Parigi, 11. — Turinaz presiedendo stassera il congresso dei cattolici pronunziò un lungo applaudito discorso. Deplorò le divisioni della Francia cristiana. Parlando della situazione politica disse: « Ciò che il Governo teme non è la dinamite e l'anarchia, ma noi. »

Preconizzò l'unione e la resistenza legale.

« I nemici della religione troveranno davanti non uno ma 90 vescovi francesi, Dio duraeci vittoria ».

Soggiunse: « Appartiene al papa soltanto il risolvere la questione della separazione della chiesa dallo stato. » Applausi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 maggio 1892

	12 mag.	11 mag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	93.60	93.60
» fine mese aprile	93.70	93 65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	93.1/2	93.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.1/2
» 3 0/0 Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1290.	1285.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	245.—	243.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	645.—	643.—
» » Mediterranee	518.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.65	103.70
Germania »	127.65	127.70
Londra »	26 09	26.09
Austria e Banconote »	2.18.3/4	2.18.3/4
Napoleoni »	20.65	20.67
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.50	90.35
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza eccellente.
Le Borse estere vogliono l'aumento su tutto!

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11 30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a,	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.50 p,
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a
O.	7.51 a	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M.	3.32 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1 20 a.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	O.P.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti